



Le donne nel nuovo partito Turco: «Ci sono divisioni ma noi abbiamo praticato lo "spirito di Ariccia"»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Come si costruisce un partito di donne e di uomini? Non è una banalità. Significa superare definitivamente l'idea che le donne siano una "questione sociale". Far leva su una forza che le donne esprimono nella società e contribuire al rinnovamento della politica. È un azzardo teorico e pratico. È una rottura con la stessa storia del Pci, partito della centralità operaia...

Nella nuova formazione, per Turco, dovrà significare "autonomia" e "separazione". Il documento che comincia a disegnare la nuova formazione compiendo, dunque, questo "azzardo" teorico. Prevede che è una riflessione inedita nella storia della sinistra europea (diversa, più "avanti", suggerisce, anche di quella paritaria nella Spd). E ne sottolinea il capitolo più dirimente: dare dignità di "istanza di base", "sedesovere", alle sezioni, club, centri d'iniziativa...

La "racchia" è stata discussa nella VII Commissione del CC, ovvero quella che dal congresso di Bologna è la sede autonoma e comune di confronto delle comuniste, e in conferenza stampa ci sono Alberta De Simone e Marisa Rodano, due delle tre presidenti della Commissione. Eppure, le regole attuali lo richiedono: la responsabile femminile nazionale, del documento si assume la titolarità. Nella riunione di comuniste delle quattro mozioni che si è svolta, a tappe, fra luglio e il 5 settembre, il dato comune più concretamente raccolto "giudica" è stata la preoccupazione che le divisioni si traducano in debolezza femminile. La sconfitta nella sconfitta, subita dalle donne alle elezioni amministrative, brucia. A consolidare la preoccupazione, sono anche esponenti di altri partiti, "in allarme" che proprio le comuniste, testa di ponte per la politica delle donne, perdano colpi. In vista di mesi, da qui al congresso, che si preannunciano "aspri", Turco, propone un "patto": «Noi, il cosiddetto spirito di Ariccia, cioè il dialogo, l'abbiamo praticato. Ora è importante scegliere l'autonomia, vedere

A Frattocchie s'è deciso che un «gruppo ristretto» garantirà le regole durante la fase congressuale

Il «vertice» dei capi storici ha rasserenato il clima ma le posizioni sono immutate Direzione rinviata a lunedì

Un «comitato di garanti» per lo scontro nel Pci

La parola passa alla Direzione, che slitta a lunedì. Nel Pci del dopo-Frattocchie, ci si interroga sugli esiti del «caminetto rosso» e si studiano le mosse altrui. Il vertice dei capi storici, «franco» ma interlocutorio, non ha sciolto l'interrogativo di fondo (sulla scissione) e ha rimandato alla Direzione ogni decisione. Compresa quella di formare un «comitato dei garanti» che sovrintenda al congresso.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un «comitato dei garanti» per gestire una difficile fase congressuale. Un «comitato ristretto», la cui composizione ancora non è stata decisa, ma che sicuramente vedrà presenti alcuni dei «capi storici» riuniti l'altra sera a Frattocchie e che potrebbe assumere un peso politico non indifferente. Un «comitato», infine, chiamato a governare il dibattito in un partito «in rotta», che può andare allo sfascio. L'espressione, di particolare durezza, è echeggiata al vertice di Frattocchie. Anche Occhetto non ha mancato di rilevare come la natura stessa dell'incontro desse la misura della gravità della situazione. E se ne trova una traccia nella dichiarazione comune D'Alema-Chiarante, diffusa ieri: «Comune è stata la preoccupazione per la difficile situazione del partito. L'idea del «comitato», che suscita una certa inquietudine fra i membri della segreteria, è stata avan-

za da Occhetto e da Tortorella. E pare essere l'unico, fragile punto di accordo fra due schieramenti che hanno mantenute intatte le rispettive posizioni. La proposta di una «carta d'intenti» comune, una sorta di preambolo alle diverse mozioni, è stata avanzata da Occhetto ma non è stata oggetto di discussione. Buona parte del «no» e l'area «migliorista» la giudicano una strada non percorribile. E sul punto vero di discussione, la durezza, è lo spirito del presidente del Cc a riunire i «capi storici», sull'impegno cioè a restare comunque nello stesso partito, rispettando le decisioni del 20° congresso, l'accordo non c'è stato. Né esplicito né implicito.

La giornata di ieri è trascorsa nel più assoluto riserbo. I protagonisti dell'inedito «caminetto rosso» si sono trincerati nel silenzio. Natta, Tortorella e Chiarante hanno riferito di buon mattino l'esito dell'in-

contro all'esecutivo della seconda mozione. Due piani più sotto, Occhetto e D'Alema facevano la stessa cosa con la segreteria. Che però non ha discusso nel merito, e si è aggiornata a giovedì o venerdì. Subito dopo si terrà una riunione di maggioranza. Mentre a Riva del Garda, da venerdì a domenica, il «no» terrà il suo «seminario di discussione», le cui conclusioni sono affidate a Pietro Ingrao. Infine, lunedì, la Direzione convocata per oggi, è stata rinviata per consentire ad Occhetto di partecipare, a Strasburgo, al dibattito sul Golfo. Ma anche per permettere agli schieramenti in campo di tirare le fila e di decidere le prossime mosse.

Al «vertice» di Frattocchie tutti, tranne D'Alema, hanno preso la parola. Dopo una brevissima introduzione di Occhetto, è stato Tortorella a parlare. Per dare fondo alle proprie capacità di mediazione, assumendo una posizione il più possibile «super partes». E per dire a chiare lettere che «nel Pci esistono ormai varie componenti. Ne prendiamo atto. E ci impegnamo a stare nel nuovo partito come «area dei comunisti democratici». Un impegno che tuttavia non è stato ripreso da altri. E la proposta di Macaluso («scriviamo un documento finale») è caduta nel vuoto. Chiarante si è limitato ad un «bisognerà ve-



Granelli: «Non rinunciamo al confronto con i comunisti»

Sui rapporti con il Pci intervengo, con un articolo che appare oggi su «Il Popolo», il sen. Luigi Granelli (nella foto) esponente della sinistra dc. Lo fa in risposta ad un articolo, sullo stesso tema, del ministro degli Interni, Antonio Gava, uscito nei giorni scorsi sul «Corriere della Sera». Un confronto veramente «morete», quindi, «non trasformista» sui problemi di fondo del Paese (democrazia, riforme dello Stato, nuovo ordine internazionale, ecc.) deve «rivolgere all'intera sinistra» rimuovendo «con franchezza ogni diffidenza socialista» (non si vede perché il Psi, «dovrebbe sentirsi scavalcato» da un eventuale confronto con il Pci su questi temi). Sarebbe, infatti, ugualmente dannoso - scrive Granelli - «sia un rapporto strumentale con il Pci, a scavalco dei socialisti, sia una rinuncia a confrontarsi con i comunisti, anche registrando eventuali convergenze, per non dispiacere a Craxi». Il problema, di conseguenza, non è quello di «usare o meno la sponda comunista in chiave antisocialista, ma il rivendicare per la Dc lo stesso diritto degli altri partiti, in primo luogo del Psi, a valutare in piena autonomia e con libertà di scelta il rapporto di scontro, di convergenza su singoli problemi, di eventuale collaborazione anche di governo con il Pci o con il partito nuovo che ambisce diventare». Concludendo Granelli ricorda che questi temi dovranno essere affrontati anche dal prossimo congresso della Dc (non dovrà «essere di routine») evitando «di attardarsi nella esclusiva difesa di un pentapartito in esaurimento che sembra azzardato considerare valido per la legislatura in corso e per la prossima».

Bassolino a Napoli: «Sul programma discutiamo con i lavoratori»

Antonio Bassolino - che, per iniziativa delle sezioni di fabbrica, la discussione sul programma incominciò a coinvolgere e a vedere partecipe e protagonista la classe operaia; proprio gli operai e il mondo del lavoro sono, infatti, il principale e prioritario soggetto a cui si rivolge la bozza di documento programmatico. Bassolino ha espresso l'augurio che altre sezioni di fabbrica e di luoghi di lavoro prendano analoghe iniziative, «perché c'è bisogno del contributo positivo di idee, di proposte, di critiche costruttive dei lavoratori». Il dibattito era stato aperto da una relazione del segretario della sezione Alfa-Lancia di Pomigliano, Vincenzo Barbato.

Dieci storici a Occhetto: «Accelera i tempi della svolta»

«La svolta nella svolta», è il titolo di un saggio sulla situazione interna del Pci, di dieci storici torinesi, fra cui Nicola Tranfaglia, che apparirà sul prossimo numero de «Il Ponte». In sostanza si chiede a Occhetto di accelerare i tempi del processo avviato nel Pci. Non mancano, però, le osservazioni critiche alla maggioranza, la dove si afferma che una «vera e propria alfa politica sembra aver colpito il gruppo dirigente e, in generale, il fronte del sì, finora incapace di indicare direzioni e tracce di un discorso credibile». Al fronte del no si rimprovera, invece, un atteggiamento che «tende a ridursi e a consumarsi nel puro e semplice gesto del ricordo», testimonianza «dell'assenza di una autentica capacità di riformare il presente». Nelle conclusioni si invita il Psi a non sottrarsi ad un «ampio esame storico complessivo» come quello avviato dal Pci, il quale, però, non sembra in grado di sollecitare il riesame «con sufficiente energia e solidità di prospettive».

Commissione antimafia Protesta Pci alla Regione siciliana

La segreteria regionale del Pci si incontra stamane con il Presidente della Regione siciliana per protestare contro la mancata pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge istitutiva della commissione regionale antimafia. La decisione del presidente Nicolosi appare - afferma una nota del Pci - «giuridicamente discutibile e politicamente negativa». La pubblicazione della legge sarebbe stata «un atto valido sotto il profilo giuridico e politicamente importante ai fini dell'impegno della Regione nella lotta contro la mafia». L'incontro di oggi sarà seguito nei prossimi giorni da una serie di iniziative pubbliche promosse dal Pci.

Incontro di Manca con il garante dell'editoria

Il Presidente della Rai, Enrico Manca si è incontrato ieri con il garante per la radiodiffusione e l'editoria, prof. Giuseppe Santaniello. A quanto informa una nota diramata dopo l'incontro nella sede della Rai, si è proceduto all'esame dello stato di attuazione della legge sull'emittenza radiotelevisiva che affida al garante compiti peculiari, in particolare per quanto riguarda il servizio pubblico e la sua rilevanza nel sistema misto. Manca ha assicurato al prof. Santaniello la più ampia collaborazione della Rai, nell'espletamento dei suoi importanti compiti istituzionali.

GREGORIO PANE

Riunito il comitato federale: critiche e consensi al gesto di Montanari

I comunisti di Reggio Emilia discutono: «Perché si è snaturata l'operazione-verità?»

Critiche e assenti all'iniziativa di Montanari. Consenso, con qualche eccezione anche autorevole, alla gestione della vicenda da parte della segreteria provinciale del Pci. Ma atteggiamento unitario sull'esigenza di respingere la campagna di strumentalizzazione che da quell'episodio è nata. Ieri il Comitato federale del Pci di Reggio Emilia ha discusso delle polemiche sul Pci e il dopoguerra.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Come è potuto accadere che un'operazione-verità su alcuni episodi tragici del dopoguerra a Reggio Emilia sia diventata un'aggressione di questa intensità e volgarità contro il Pci? Attorno a questo interrogativo hanno ruotato ieri molti degli interventi nel Comitato federale del Pci di Reggio Emilia, chiamato a fare il punto mentre ancora la battaglia politica per respingere quell'offensiva è aperta. Sono emersi giudizi differenziati. Un confronto di opinioni prevedibile e necessario dopo giorni vissuti nel fuoco di una campagna di stampa che non ha usato i mezzi toni. Al momento in cui scriviamo molti altri compagni sono iscritti a parlare, i lavori si concluderanno a notte inoltrata con l'intervento di Piero Fassino, della direzione nazionale. Ma si profila un voto unitario su un documento finale in fase di elaborazione. «Di fronte a un attacco di questa radicalità», ha affermato Fausto Giovanelli, segretario della Federazione, nella sua relazione introduttiva - se si fosse aperta o si aprisse la

strada di un regolamento di conti interni sarebbe difficile reagire».

Un sussulto di passione politica e di razionalità nell'analisi storica c'è invece stato nel partito e nella società reggiana. E i momenti alti si sono avuti con la mobilitazione dei partigiani dell'«Ampl», sabato scorso, di fronte al convegno del Msi, che ha portato allo scoperto il segno e il pericolo di destra insito nella campagna di stampa e poi con una manifestazione con migliaia di compagni, domenica pomeriggio, alla festa provinciale dell'Unità.

«Questo attacco», ha affermato ieri Giovanelli nella sua relazione - si inserisce nel travaglio della vicenda politica del Pci. Si punta a cancellare l'insieme delle ragioni storiche di questa forza. Ma la nuova formazione politica non può nascere dalla sterilizzazione di tutto il patrimonio del Pci. Egli ha ribadito che il va-

lora della verità e la sua testimonianza sono punto di partenza non effimero, ma irrinunciabile, per affrontare senza debolezza ogni polemica d'oggi e ogni battaglia sulla innegabile funzione nazionale e democratica del Pci. Ed ha nuovamente respinto come «bestemmia» l'accostamento fra Resistenza e Brigate Rosse.

Diversi i pareri. C'è stato chi ha difeso la decisione di Montanari di aprire un dibattito sulla stampa su alcuni delitti del dopoguerra e chi ha invece criticato i modi e i contenuti di quell'iniziativa. Antonio Bernardi ha espresso «amarezza» parlando di rischio di dissolvimento delle ragioni fondanti di questo partito. «Appena usciti da una guerra, di fronte al ribellismo storico delle classi popolari, il Pci impedì, grazie a Togliatti, che tutto questo si traducesse in «jacquerie». E la storia non si può mistificare». Bernardi ha rifiutato quella che gli è parsa una «il-

turgia dell'espiazione», pronunciandosi però contro certi atteggiamenti di «lin-ciaggio» politico di Montanari. Ionesco Reverberi, esponente della seconda mozione congressuale, ha manifestato «riserva» sul comportamento della segreteria provinciale - «il che non presuppone nessun regolamento di conti interno, ma semplicemente espressione del dissenso». Per Reverberi, comunque, c'erano le condizioni per una conclusione unitaria del Comitato federale. Per Vincenzo Bertolini «non avrebbe senso dividerci fra chi è addolorato e chi si presterebbe all'offensiva: il dolore lo sentiamo tutti, ma evitiamo la sindrome dell'assedio e che qualche assediato se la prenda con qualcun altro dentro il castello». Per Bertolini invece la segreteria reggiana ha fatto bene a dire «si faccia luce», sostenendo l'esigenza di verità e giustizia. Dello stesso tono altri interventi.

Il progetto, che interessa giornali, radio e tv del Pci, approvato ieri dalla commissione del Comitato centrale Distinzione di ruoli proprietà-editore. Una concessionaria per la pubblicità. Nuovo direttore a «Italia Radio»

«Holding» dell'informazione a Botteghe Oscure

Una holding raggrupperà tutti i mezzi di informazione - giornali, riviste, radio, televisioni - del Pci. La decisione presa dalla VI commissione del Comitato centrale. Verrà creata una concessionaria di pubblicità, diverrà netta la distinzione tra proprietà e funzioni editoriali. Tutte le aziende faranno capo alla Fipi, la finanziaria editoriale del partito. Sergio Natucci nominato nuovo direttore di Italia Radio.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Un «sistema» aperto e non autarchico, sia in termini di alleanze imprenditoriali, sia in termini di approvvigionamento finanziario» avrà queste caratteristiche la holding degli strumenti d'informazione del Pci. La proposta è stata approvata all'unanimità dalla VI commissione del Comitato centrale, quella della politica dell'informazione, presieduta da Aldo Zanardo, dopo una relazione di Guido Alborghetti, coordinatore delle attività editoriali del partito. Si tratta di una vera e propria svolta rispetto alla strada seguita dal Pci fino a questo momento. Una scelta che comporterà una distinzione netta tra proprietà e funzione editoriale, una politica di risanamento economico delle varie



Walter Veltroni

testate controllate dal Pci o che vedono una sua partecipazione, fino alla costituzione di una concessionaria pubblicitaria. Tutte le testate risulteranno pertanto raggruppate nella Fipi, la finanziaria editoriale del partito.

Una discussione durata quattro ore, che ha visto tra gli altri, oltre alla partecipazione di Walter Veltroni, gli interventi di Renzo Foa, direttore dell'«Unità», di Alberto Asor Rosa, direttore di «Rinascita», di Antonio Taitò, direttore della «Dire», e di Armando Sarti. Le attività editoriali della Fipi sono svariate, dai quotidiani (controlla l'«Unità» di gran lunga l'azienda più importante, l'«Ora», è proprietaria della maggioranza della testata di «Paese Sera», gode di un'opzione per la testata del «giornale di Calabria») ai periodici («Rinascita», le riviste editte dagli Editori Riuniti), alla «Dire». E poi, sia attraverso la Fipi, sia direttamente, Italia Radio, Tv locali, gli Editori Riuniti, una serie di testate a livello territoriale, la catena di librerie Rinasce. Il gruppo è abbastanza articolato - ha ricordato Alborghetti - ma non raggiunge una dimensione da «massa critica». Nell'insieme delle società, però, non sono presenti attività a reddito (se si escludono le librerie Rinasce), ci sono pochi soci e manca una concessionaria di pubblicità. Nonostante le difficoltà, proprio in questi ultimi due-tre anni hanno visto la luce iniziative giudicate molto positivamente, come l'agenzia «Dire» e Italia Radio. Pesa molto, sull'insieme di queste attività, proprio il problema della pubblicità. L'insieme degli strumenti informativi

del Pci è largamente sottovalutato rispetto alla sua diffusione e alla sua area d'influenza. Pesa, su questo, ha detto Alborghetti, «la mancanza di una nostra capacità imprenditoriale - e di vari ostacoli di natura politica - e talvolta di vera discriminazione - nei nostri confronti». Da qui la proposta di costituire una concessionaria del gruppo e di «rinegoziare al meglio i contratti esistenti e negoziarne di nuovi». Tale concessionaria, infine, dovrebbe essere una Spa, aperta ad altri soci, di cui dovremmo tuttavia detenere il controllo. Questo perché il finanziamento dell'espansione delle attuali aziende dovrà avvenire soprattutto «con un apporto di capitali da parte della proprietà, con l'ingresso di nuovi soci di minoranza», oltre che con l'incremento dei ricavi e della pubblicità.

di militanti che lavorano alle feste dell'Unità. Per il giornale c'è da segnalare la proposta di Foa, approvata dal consiglio di amministrazione, di un inserto settimanale di informazione e documentazione in vista del XX congresso, e la valorizzazione, per nuove iniziative, di esperienze di grande successo come il «Salvagente». «Occorre valutare - ha ricordato Veltroni - l'utilità del sistema non solo in termini di razionalità, costi e ricavi, ma anche in termini di utilità politica. E spesso le due cose collimano». La VI commissione ha anche approvato, sempre all'unanimità, la nomina del nuovo direttore di Italia Radio, che prenderà il posto di Giuseppe Caldarola: si tratta di Sergio Natucci, un professionista che vanta una lunga esperienza di anni nella lavoro della radiodiffusione.